

## FARSI PROSSIMO

Nella memoria liturgica del fondatore dei Fatebenefratelli parla fra Massimo Villa: «Nella cura di poveri e sofferenti vedeva il modo più diretto di amare Cristo. E anche noi vogliamo che l'assistenza medica di qualità sia per tutti»

## Alla Lumsa un confronto sul futuro dell'Europa

«Cittadini e credenti nell'Europa che verrà». È il tema del convegno che si terrà oggi dalle 10 alle 18 a Roma nell'aula Giubileo della Lumsa (via Porta Castello, 44). L'evento è promosso dall'Azione cattolica italiana, dalla Federazione degli universitari cattolici italiani (Fuci), dal Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic), dal Movimento di impegno educativo di Ac (Mieac). Il programma dei lavori, diviso in due sessioni: «Per un'Europa dei cittadini» (dalle ore 10.30 alle 13), «In Europa da credenti» (dalle 14.30 alle 18). Tra i relatori della giornata ci sarà il presidente della Comece il vescovo Mariano Crociata, Giuseppe Notarstefano (Ac), Carmen Di Donato (Fuci), Luigi D'Andrea (Meic), Giovanni Battista Milazzo (Mieac), Francesco Bonini, rettore della Lumsa. Le conclusioni saranno affidate a Romano Prodi.

## Massa Marittima Ciattini ordina un sacerdote in Cattedrale

Da domani la Chiesa di Massa Marittima-Piombino avrà un nuovo presbitero. Si tratta del diacono Antonio Aiello. Nella Cattedrale di San Cerbone in Massa Marittima si terrà domani mattina alle 10.30 il rito e la Messa di ordinazione presbiterale. A presiedere l'ordinazione sarà il vescovo di Massa Marittima Piombino Carlo Ciattini. Questa sera alle 21 nella chiesa di San Francesco in Massa Marittima si terrà una veglia di preparazione e di accompagnamento animata dai giovani della diocesi toscana per il futuro prete. Aiello aveva ricevuto l'ordinazione diaconale per imposizione delle mani di Ciattini il 17 marzo del 2023. Il futuro don presiederà la sua Prima Eucaristia domenica alle 11 nella Basilica Cattedrale di Massa Marittima.

## Amore e scienza, così san Giovanni di Dio oggi si dona a malati di mente e anziani

PAOLO VIANA

Il suo nome era Juan Ciudad, ma per tutti è Giovanni di Dio. Per i cattolici è il santo degli infermi e per il mondo è l'inventore dell'ospedale moderno. Il fondatore dell'ordine dei Fatebenefratelli nacque a Montemor-o-Novo, in Portogallo, l'8 marzo del 1495 e morì l'8 marzo del 1550 a Granada, la città spagnola da cui è partita la sua missione. «San Giovanni di Dio - spiega il superiore della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli, fra Massimo Villa - vedeva nell'assistenza ai poveri e ai malati il modo più diretto per amare Cristo. La sua conversione fu talmente intensa che lo presero per pazzo e lo rinchiusero in ospedale. Quell'esperienza saldò l'amore per il Signore a quello per i malati, in particolare quelli che soffrono disturbi della mente». La Provincia Lombardo Veneta ha seguito la via aperta dal fondatore, del quale ricorre oggi la memoria liturgica (ma è il 28 novembre nelle comunità di rito ambrosiano): le quattro maggiori opere dell'ordine (Irccs di Brescia, centro Sant'Ambrogio di Cernusco sul Naviglio, centro Sacro Cuore di San Colombano al Lambro e Presidio Beata Vergine Consolata di San Maurizio Canavese) garantiscono le cure a migliaia di malati di mente. Sono tutti centri convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. Senza di loro, il servizio pubblico di assistenza psichiatrica andrebbe in crisi. Il solo Irccs di Brescia garantisce

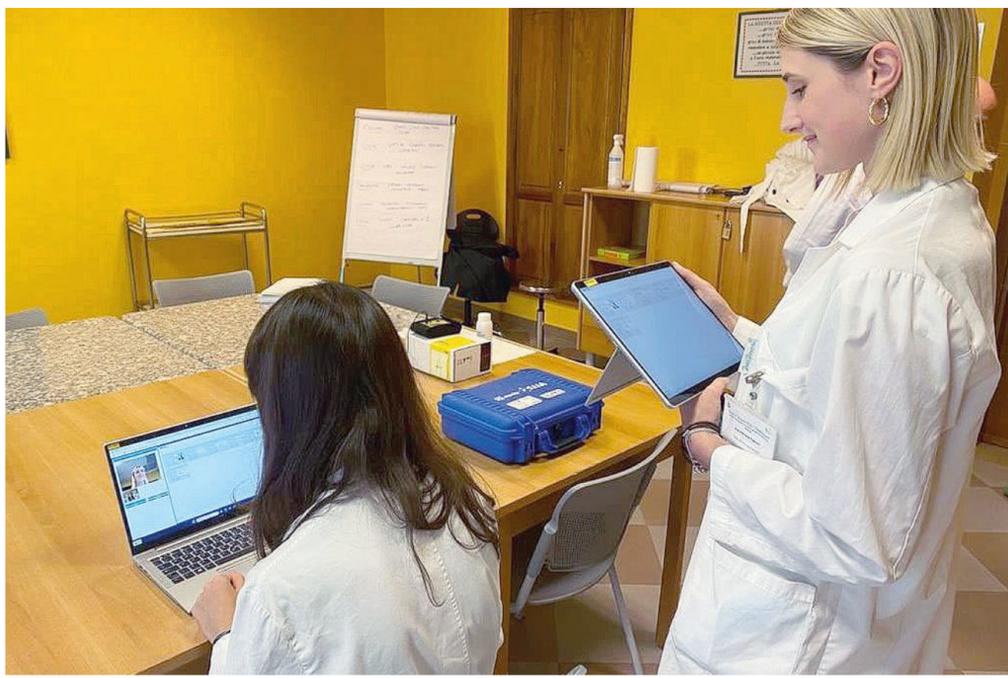
180 posti letto, 284 ricoveri in comunità residenziali, 2.930 prestazioni ambulatoriali e 221 pazienti sono seguiti direttamente dai ricercatori. Si tratta inoltre dell'unico Irccs specializzato nelle malattie mentali dell'adulto e nell'Alzheimer. «Fare assistenza oggi non è una passeggiata - commenta Villa - e richiede oltre alla vocazione un grande impegno, preparazione e aggiornamento costan-

ti. Anche per questo, da anni la nostra Provincia dedica grandi energie alla formazione dei collaboratori laici». Ciudad visse per lo più tra Toledo e Granada. Usava dire: «Fate (del) bene, fratelli, a voi stessi», nel chiedere la carità per i sofferenti. Riuscì a fondare un ospedale in cui il malato veniva curato non solo per lenire i dolori ma anche per guarire. Per questo, fu beatificato nel

1690 da papa Alessandro VIII; papa Leone XIII nel 1886 lo dichiarò patrono degli ospedali, con san Camillo de Lellis; papa Pio XI lo proclamò «Patrono degli infermieri». «Assisteva i poveri e i malati, due categorie che nella Spagna del Cinquecento quasi sempre coincidevano - racconta Villa - e lo faceva nei modi di allora, mendicando per finanziare le sue opere». Oggi, i suoi confratelli

si occupano di laboratori e marcatori molecolari - l'Irccs bresciano ha appena pubblicato un articolo su *Lancet* per le nuove linee guida nella diagnosi dell'Alzheimer e di altre malattie neurodegenerative - ma tutto partì da un minuscolo nosocomio sorto nel 1539, grazie a una donazione. Oggi l'Ordine di san Giovanni di Dio è diffuso in 52 nazioni. «La coincidenza della memo-

ria di san Giovanni con la festa della donna - racconta fra Massimo - non è del tutto casuale, perché era un santo moderno e vedeva nella figura femminile che assiste i sofferenti l'esempio del cuore di Dio, come un Padre che ama come una mamma: oggi, la maggior parte dei collaboratori sono donne». «Le nostre opere - precisa fra Massimo Villa - sono convenzionate con il Servizio sanitario nazionale per scelta. Come il nostro fondatore, riteniamo che l'assistenza medica di qualità, basata su investimenti tecnologici e ricerca scientifica, debba essere a disposizione di tutti e non solo di chi può permetterselo». Tra non poche difficoltà, si guarda avanti: «l'8 marzo non è solo un momento celebrativo - conferma il priore - stiamo riprogettando la nostra attività per far vivere il carisma dell'Ospitalità in questa società che vede emergere nuove povertà e nuove patologie. Siamo e saremo sempre più impegnati a fianco di malati psichici e anziani e vogliamo esserlo con il nostro stile assistenziale, noi come frati e soprattutto i nostri collaboratori, che sanno coniugare professionalità e spiritualità. Il ruolo dei collaboratori laici è sempre più centrale nella nostra organizzazione e non lo trovo strano: san Giovanni di Dio aveva molti collaboratori laici e lui stesso, il nostro fondatore, non era frate, ma fratello dei malati poveri. Cerchiamo di essere come lui, a fianco dei sofferenti. Con cuore aperto».



Operatrici sanitarie impegnate nella cura dell'Alzheimer all'Irccs Fatebenefratelli di Brescia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DIBATTITO

## Staglianò: teologia, radice della pace Benanti: l'IA può diventare un oracolo

MATTEO LIUT

La teologia come motore di un confronto tra i diversi saperi per costruire percorsi umani improntati a una convivenza pacificata, una maggiore solidarietà e una solidarietà concreta: è questo, in sintesi, l'invito emerso dalla prima giornata di lavori del XII Forum internazionale della Pontificia Accademia di teologia. «Quale razionalità per i credenti del XXI secolo? Dalla *Fides et ratio* alla *Viriditas gaudium*. Fede e ragione a 1700 anni da Nicea» il tema dei lavori che si sono aperti ieri a Roma, all'università Lumsa, e vedranno oggi alla Pontificia università Lateranense la seconda e ultima giornata di confronto tra studiosi ed esperti. «Tutti i saperi critici sono chiamati a convergere verso una scienza dell'umano - sottolinea il presidente dell'Accademia, il vescovo Antonio Staglianò - che sia unitaria e che sia etica-

Le sfide per la «scienza di Dio» nel contesto contemporaneo al centro del Forum della Pontificia Accademia di teologia «No a derive tecnocratiche»

mente fondata». Ribadendo l'auspicio, già espresso dal Papa, di un cambio di «paradigma» della teologia, «in uscita» da Università, accademie e anche «sacrestie» e più vicina al vissuto del popolo, Staglianò nel suo intervento sul tema «Teologia come «teologia teosofica» per un dialogo a tutto campo» si è soffermato a riflettere sull'attualità, facendosi voce dei dubbi di molti. Ha citato quindi la recente approvazione in Francia della proposta che inserisce nella Costituzione francese il diritto all'aborto. È qualcosa di effettivamente preoccupante perché segnala la direzione verso cui questa civiltà della tecnica e della tecnocrazia sta andan-

do, ha sottolineato il presule. Anche a partire da queste sfide, insomma, per la teologia «si tratta di «allargare i confini della ragione in senso sapienziale» come voleva Benedetto XVI per le scienze e tutti gli altri saperi». Un movimento, ha aggiunto Staglianò, che supera le resistenze di una «ragione incurvata» su sé stessa che non vuole passare dal fenomeno al fondamento e non vuole più riconoscere la sua «capacità metafisica». Oltre a Staglianò, i lavori mattutini al Forum hanno visto le relazioni del Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano e di Giuseppe Tanzella-Nitti. La sessione pomeridiana è stata animata dagli interventi di Ilaria Morali e Paul van Geest. È intervenuto anche Paolo Benanti francescano del terzo ordine regolare, teologo e filosofo professore alla Pontificia università Gregoriana e presidente della Commissione algoritmi del Dipartimento per l'informazione e



Un momento dei lavori del XII Forum internazionale della Pontificia Accademia di teologia in corso a Roma sul tema «Quale razionalità per i credenti del XXI secolo?». I lavori si concluderanno questa mattina all'università Lateranense

l'editoria di Palazzo Chigi, sul tema «Algoritmica: le sfide delle intelligenze artificiali». «Le intelligenze artificiali provocano e scuotono il nostro sapere, provocano e scuotono alcune posture dell'umano nei confronti della realtà, dove un desiderio di controllo, che può placare l'ansia tipica della condizione umana, potrebbe assumere la tendenza di una pseudoreligione nei confronti della macchina», ha sottolineato Benanti. «Di fatto ci troviamo in una situazione non diversa da quella in cui si trovava Eraclito, uno dei padri della filosofia laddove critica la falsa religione degli oracoli e nel frammento 93 dice: il dio di Delfi non parla e non tace, ma

significa. Quando oggi ci rivolgiamo alla conoscenza prodotta dall'IA, ecco che il «dio» dell'IA non parla e non tace ma significa dati. Da una produzione oracolare non diversa da quella del tempio di Delfi rispetto a delle basi di dati e notiamo degli approcci pseudoreligiosi al prodotto di questi strumenti». Insomma, dice Benanti, «alcuni dei nostri contemporanei si rivolgono alle predizioni numeriche dell'IA come ci si rivolgeva all'oracolo». Domani i lavori riprendono alla Lateranense con l'intervento di don Giulio Maspero e le relazioni di Antonio Ereditato e di Cecilia Costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL GESTO

## Alba ricorda padre Girotti a dieci anni dalla beatificazione

CHIARA GENISIO  
Alba (Cuneo)

Il beato Giuseppe Girotti

Il domenicano morì a Dachau nel 1945. Il 25 aprile è prevista una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Zuppi

dieci anni dalla beatificazione del frate domenicano Giuseppe Girotti (1905-1945) sono un'occasione per riflettere sulla sua vita e sul suo messaggio sempre attuale. Tra i vari eventi organizzati nella sua città natale Alba per celebrarlo è prevista la presenza del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. Lo ricorderà in una celebrazione eucaristica nella Cattedrale albese il prossimo 25 aprile. Una data fortemente simbolica per fare memoria del domenicano morto a Dachau il pri-

mo aprile 1945, considerato un santo dai suoi compagni di prigionia che quando la notizia giunse nella baracca 26, riservata agli ecclesiastici, scrissero sul suo giaciglio «San Giuseppe Girotti». A presentare ieri il programma delle diverse iniziative è stato anche il vescovo di Alba, Marco Brunetti, ha riferito che quando ha rivolto l'invito al presidente della Cei «ha dimostrato di conoscere la figura del beato domenicano, che è presente tra i martiri del nostro tempo segnalati dalla Comunità di Sant'Egidio, dove Zuppi è

stato sempre di casa». Brunetti ha pure sottolineato come padre Girotti sia un uomo che «ha avuto comportamenti eroici di altruismo, fino a dare la vita in tempi molto difficili di odio e di guerra, che purtroppo continuano a ripetersi, per cui c'è bisogno di ribadire la memoria».



La presentazione degli eventi per Girotti / Mercato-Gazzetta d'Alba

Dieci anni fa, il 26 marzo, fu il cardinale Severino Poletto a presiedere la celebrazione per la beatificazione avvenuta sempre in Cattedrale, lo stesso luogo dove nel luglio 1905 Girotti fu

battezzato. Nell'omelia il cardinale aveva sottolineato: «Il nostro beato credette e visse nell'amore di Dio e nella sua misericordia come cristiano, sacerdote domenicano e infine come martire». La presentazione dei programmi in memoria di padre Girotti è stata per Renato Vai, anima dell'associazione dedicata al beato, l'occasione di tratteggiare la figura del religioso. Il dettaglio delle iniziative, esposto da Roberto Cerrato, del Centro culturale San Giuseppe prevede: il 19 marzo, la Messa in San Giuseppe ad Alba, presieduta dal

vescovo Brunetti e animata dal coro Stella alpina che presenterà l'inedito Inno al beato Giuseppe Girotti. Il 27 marzo, sempre in San Giuseppe, ci saranno l'inaugurazione della mostra «Vita del beato Giuseppe Girotti» e la proiezione del docufilm Triangolo rosso. Il concerto *Stabat Mater* in San Domenico ad Alba verrà proposto il 24 aprile e il giorno seguente sarà celebrata la messa presieduta dal cardinale Zuppi. Conclude il programma (dal 26 al 28 aprile) il pellegrinaggio a Dachau guidato dal vescovo Brunetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA